

P I A E

PIANO
INFRAREGIONALE
DELLE ATTIVITA'
ESTRATTIVE
P.I.A.E. 2013



Dichiarazione di Sintesi

P.I.A.E. 2013

**Piano Infraregionale
delle Attività Estrattive**

Dichiarazione di Sintesi
(art. 17 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Testo approvato

con Delibera del Consiglio Provinciale n. 22 del 31/03/2014

INDICE

INTRODUZIONE	PAG.	5
1. CARATTERISTICHE e PERCORSO DEL PIANO	PAG.	6
2. SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	PAG.	7
3. RECEPIMENTO DEL PARERE MOTIVATO	PAG.	14
4. VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE	PAG.	18
5. MONITORAGGIO DEL PIANO	PAG.	22

INTRODUZIONE

La presente dichiarazione di sintesi è resa ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e della L.R. 13 giugno 2008 n. 9 "Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 152/2006" ed illustra in che modo le considerazioni ambientali espresse in seno alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive "PIAE 2013" nel territorio della Provincia di Bologna sono state considerate e inserite nel progetto del piano stesso.

Tale documento è stato inoltre predisposto tenendo conto degli esiti della fase procedimentale di Valutazione Ambientale Strategica, conclusasi con parere motivato positivo¹, disciplinata dal Titolo II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. nonché, a livello regionale, in via transitoria, dalla L.R. 9/2008, che individua la Regione Emilia-Romagna, quale Autorità competente rispetto ai Piani in corso di approvazione; e di quelli emersi dalle diverse consultazioni effettuate nelle fasi: di elaborazione della Variante, di adozione della stessa e di controdeduzioni alle riserve/osservazioni, sempre in base ai contenuti del rapporto ambientale di VAS.

In particolare, tale documento si propone di:

- illustrare il modo in cui il Rapporto Ambientale, già Val.S.A.T., gli esiti della consultazione ambientale ed il parere ambientale di V.A.S. sono stati integrati nel Piano, anche in funzione dell'esito delle consultazioni svolte sia in fase di elaborazione del Piano, sia in fase di controdeduzione alle riserve ed osservazioni, in merito al contenuto del Rapporto Ambientale e ricomprese nel suddetto parere;
- riportare gli esiti della valutazione di Incidenza;
- individuare, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., le misure per il monitoraggio delle azioni previste dal Piano, in relazione alle criticità evidenziate dal Rapporto Ambientale e dal parere motivato di V.A.S.

¹ espresso con Delibera di Giunta Regionale n. 274 del 24/02/2014

CARATTERISTICHE e PERCORSO DEL PIANO

La formazione e l'approvazione dei Piani Infraregionali delle Attività Estrattive (PIAE), previsti ai sensi della L.R. 17/1991, seguono i disposti della L.R. n. 20/2000 e s.m.i., in quanto l'art. 27 della citata legge, relativo al procedimento di formazione e approvazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), specifica che tale procedimento si applica anche ai PIAE, nonché a tutti i piani settoriali regionali e provinciali con valenza territoriale, per i quali la legge non detti una specifica disciplina in materia.

La Provincia di Bologna ha avviato i lavori per l'elaborazione del nuovo Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, denominato PIAE 2013, sulla base delle Linee d'indirizzo per l'elaborazione, deliberate dal Consiglio Provinciale con atto n. 16 del 04/05/2012, approvando, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 314 del 18 settembre 2012, il Documento Preliminare, Quadro Conoscitivo e ValSAT, e con lo stesso atto l'avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni d'interesse per le aree da destinarsi alle attività estrattive.

La Presidente della Provincia ha indetto la Conferenza di Pianificazione (6 sedute dal 12/10/2012 al 16/01/2013), durante la quale si sono raccolti i contributi e le valutazioni degli Enti partecipanti sui sopra citati documenti.

La Regione Emilia-Romagna ha espresso le proprie valutazioni in merito a tale Documento Preliminare con deliberazione della Giunta n. 8 del 7 gennaio 2013.

Gli esiti della Conferenza di Pianificazione sono stati integralmente riportati riportati nel verbale conclusivo.

A conclusione della Conferenza non si sono stipulati accordi di Pianificazione con la Regione e di copianificazione con i Comuni.

Il Consiglio Provinciale, con deliberazione n. 38 in data 24 giugno 2013, ha adottato il Piano e contestualmente ha avviato la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

La Regione, con deliberazione di Giunta n. 1533 del 28 ottobre 2013, ha formulato le riserve al PIAE 2013.

La Provincia di Bologna, con atto di "Orientamento di Giunta" n. I.P. 6482/2013, ha proposto al Consiglio provinciale le controdeduzioni alle riserve sopra riassunte ed alle osservazioni pervenute al piano ed ha formulato la proposta di deliberazione di Consiglio Provinciale di controdeduzione alle osservazioni e approvazione del PIAE 2013 – 2023.

La Provincia, con lettera P.G. n.171025 del 10 dicembre 2013, ha trasmesso l'elaborato delle controdeduzioni alle riserve regionali ed alle osservazioni pervenute e gli elaborati di Piano alla Regione Emilia-Romagna, che le ha acquisite con protocollo P.G. n.308372 del 11 dicembre 2013, ai fini del conseguimento dell'Intesa, così come previsto dall'art. 27, comma 10, LR 20/2000 e dell'espressione del parere motivato di Valutazione Ambientale Strategica del Piano, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006.

La Regione Emilia-Romagna, con delibera di Giunta n.274 del 24/02/2014, ha espresso l'Intesa, nonché Parere Motivato positivo al piano adottato controdedotto, alle condizioni poste per l'Intesa, che vengono integralmente recepite, ed alle indicazioni del parere motivato cui viene data risposta al capitolo 3 del presente documento.

SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

La ValSAT (valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale) è stata introdotta dalla L.R. 20/2000 e successivamente, sotto forma di VAS – Valutazione Ambientale Strategica – dal D.Lgs. 152/06 per tutti gli strumenti di pianificazione. Dal punto di vista dei contenuti la ValSAT e la VAS possono essere considerate molto simili: infatti entrambe hanno come scopo la definizione dei possibili effetti ambientali e dei limiti e condizioni per la sostenibilità delle previsioni del Piano.

La ValSAT si configura pertanto come un momento del processo di pianificazione che concorre alla definizione delle scelte di piano.

Per l'elaborazione del Documento Preliminare la ValSAT ha contribuito a definire gli obiettivi ambientali che il Piano deve raggiungere, il quadro programmatico della pianificazione sovraordinata all'interno del quale muoversi, e i criteri per la scelta delle previsioni che offrono condizioni di sviluppo sostenibile dal momento che gli effetti dell'attuazione dei diversi scenari sono presi in considerazione durante l'elaborazione del Piano e prima della sua adozione.

Il raggiungimento di obiettivi anche tra loro in apparente contrasto, come lo sviluppo economico e la questione ambientale, richiede un approccio multidisciplinare ed una visione globale delle problematiche proprie del concetto di sviluppo sostenibile.

Nella fattispecie delle attività estrattive, avviare processi di sviluppo sostenibile significa cercare di ridurre gli input di materia ed energia nel processo economico, e per quanto riguarda il prelievo di risorse non rinnovabili, questo dovrebbe essere compensato dalla produzione di una pari quantità di risorse rinnovabili che, a lungo termine, siano in grado di sostituirle.

Si ricorda che la principale scelta strategica di sostenibilità di questo nuovo P.I.A.E. risiede nella definizione stessa del fabbisogno: si è infatti passati da una pedissequa ripetizione degli schemi legati a ipotesi di crescita sempre più improbabili, ad una più realistica – e più sostenibile – valutazione sulla base del materiale vergine effettivamente prelevato nelle cave, desunto dai dati del catasto provinciale.

Questo metodo presenta due vantaggi, entrambi coerenti con gli obiettivi di sostenibilità del P.I.A.E. indicati nel Documento Preliminare:

- Determinazione del fabbisogno basato sugli utilizzi degli anni recenti e quindi più realistico; i valori sono infatti significativamente inferiori alle previsioni dei precedenti P.I.A.E.;
- Implicita considerazione dei quantitativi provenienti da recupero/riciclo che non compaiono nei dati del catasto provinciale, e che non potrebbero essere diversamente specificati all'interno della pianificazione provinciale delle attività estrattive.

La determinazione del fabbisogno, che è stata recepita dalla presente ValSAT come dato di fatto e quindi non oggetto di valutazione, rappresenta di fatto uno degli elementi cardine della sostenibilità ambientale integrata nel processo di pianificazione.

La ValSAT del P.I.A.E., così come definita nella fase preliminare, proponeva di approfondire i seguenti aspetti strutturati in tre fasi:

- Verifica di conformità e coerenza con i Piani sovraordinati e con la pianificazione provinciale; questa fase determina l'accettabilità dei principi di fondo del Piano e può guidarne la modifica per adeguarsi ad obiettivi di più vasta scala;
- Costruzione di una graduatoria delle proposte pervenute secondo i criteri dello SBA. Questa fase determina la sostenibilità di ogni intervento preso singolarmente, ma non è in grado di valutare gli effetti cumulativi delle scelte di Piano;
- Selezione, attraverso una Analisi di Scenario (ADS), delle proposte che cumulativamente offrono le migliori condizioni di sostenibilità ovvero che, oltre ad essere individualmente accettabili secondo lo SBA, costituiscono insieme l'alternativa migliore dal punto di vista ambientale.

Nella presente ValSAT si è quindi ritenuto di mantenere la verifica di conformità, adeguandola soprattutto

nella forma descrittiva in funzione degli obiettivi e della scelta di questa ValSAT di descrivere un percorso di pianificazione, più che di valutare le scelte di Piano. Il vecchio concetto di "setacci" è stato trasformato in "fasi" che si *combinano* nella valutazione finale, più che rappresentare *step successivi di "selezione"* di proposte.

Fase 1: **ValSAT del Documento Preliminare**

La **declinazione degli obiettivi di sostenibilità** riferendoli in modo specifico alle attività estrattive del nostro territorio. Gli obiettivi generali del P.I.A.E. sono ripresi testualmente dalla normativa regionale di settore (L.R. 17/91) e le strategie – o linee guida – per la formazione del Piano dalla pianificazione provinciale vigente, generale e di settore.

La **determinazione del fabbisogno** attraverso i dati storici del materiale estratto è punto qualificante di questo nuovo Piano per la volontà di prevedere l'estrazione dei materiali necessari senza eccedere nelle previsioni; inoltre tale forma di valutazione tiene indirettamente conto dei quantitativi di materiale recuperato o riutilizzato, riducendo quindi i prelievi dalle cave e rispondendo ad uno dei principali obiettivi di sostenibilità di ridurre il consumo di risorse non rinnovabili.

L'esame delle 46 **proposte di nuove attività estrattive** presentate alla Conferenza ha portato alla selezione di 25 di queste che sono passate alle successive fasi di analisi ambientale.

Fase 2: **Studio di Bilancio Ambientale (SBA)** (art. 6, comma 7, L.R.17/91)

Valuta le possibili scelte soddisfacenti il futuro sviluppo delle attività estrattive nel territorio provinciale.

E' stato applicato alle 25 proposte estrattive validate dalla Conferenza.

Ogni proposta è stata valutata attraverso diversi criteri, che confluiscono all'interno dei due macro gruppi di efficacia economica e impatto ambientale.

EFFICACIA ECONOMICA: viene valutata in ragione di obiettivi pubblici (per esempio un sufficiente margine di profitto per sostenere i costi per una adeguata risistemazione dei siti) e si misura attraverso: maggiore rispondenza al fabbisogno, reddito/popolazione, prossimità all'utenza e resa rispetto alla superficie occupata.
IMPATTI AMBIENTALI: valutati sia sul sistema sociale, nell'ambito dei servizi (infrastrutture), sanitario (rumore, qualità dell'aria e qualità delle acque) e paesistico (paesaggio), sia sul sistema naturale (morfodinamica, idrografia superficiale e profonda, vegetazione, fauna).

Efficacia economica e Impatti ambientali operano in modo inverso; il giudizio sintetico di efficienza è il rapporto benefici economici/costi ambientali, ovvero:

$EFFICIENZA = (Efficacia economica) - (Impatto ambientale)$

La maggior parte delle proposte valutate si colloca in un intervallo di efficienza "assoluta" (in rapporto alle teoriche cave "migliore" e "peggiore") posto fra il 70% ed il 85% con solo alcune fra il 60% ed il 70%, quindi quasi tutti gli interventi possono essere considerati abbastanza efficienti.

Fase 3: **Analisi di scenario (ADS)**

Poiché il P.I.A.E. ha la funzione di individuare le aree destinate alle attività estrattive garantendo il soddisfacimento del fabbisogno, è necessario mettere insieme più proposte che globalmente:

- garantiscono la fornitura di inerti nelle previste tipologie e quantità;
- garantiscono le necessità di tutti gli impianti di lavorazione;
- offrano la migliore performance ambientale minimizzando gli effetti cumulativi.

Il numero totale delle proposte che hanno superato la prima fase (vincoli escludenti, pareri negativi dei Comuni) è piuttosto basso (25).

Dall'elenco delle proposte, in alcuni casi multimateriale, si è passati ad un elenco per materiale, privilegiando il principale. Inoltre si sono ridotte le richieste di volumi superiori al fabbisogno, riportandole al valore del

fabbisogno medesimo, mentre le inferiori sono rimaste invariate.

Materiale	N. proposte ammesse alla ValSAT
Inerti pregiati	15
Inerti non pregiati	2
Sabbie silicee	3
Argille limose	4
Argille marnose	3

Solo per gli inerti pregiati potrebbe avere senso elaborare gli scenari ipotizzati nella ValSAT preliminare, ma per omogeneità con gli altri materiali, e per ricercare una maggiore distribuzione sul territorio evitando concentrazioni eccessive su pochi operatori che hanno presentato richieste molto alte di materiale, si è scelta un'altra metodologia basata su criteri individuati come prioritari per la sostenibilità.

Come individuare le proposte con le migliori performance di sostenibilità ambientale individuale e cumulativa, nella consapevolezza che, stanti i numeri, la possibilità di scelta era limitata?

Ripartendo dai criteri selezionati nella ValSAT preliminare, che derivano dagli obiettivi dalla pianificazione sovraordinata:

- soddisfacimento del fabbisogno per i diversi materiali;
- punteggio individuale e complessivo derivante dallo SBA;
- minimizzazione trasporti su strada;
- minimizzazione numero di poli nuovi;
- distribuzione territoriale;
- disponibilità di invasi per la rete irrigua.

il gruppo di lavoro ha stabilito di valorizzare ciascuno di questi criteri, aggiungendone di nuovi e specificandone meglio altri:

- punteggio SBA in termini di efficienza percentuale;
- superficie territoriale interessata dalla proposta;
- ampliamento di un sito esistente o nuova proposta;
- idoneità dell'impianto di destinazione;
- distanza dalla destinazione, km fuori autostrada;
- rilevanza delle tutele condizionanti;
- interferenza con i SIC/ZPS.

Inoltre viene assegnato un *bonus* per le proposte che hanno una destinazione finale ad invaso.

Per favorire quelle proposte che risultano pienamente o parzialmente conformi ai criteri, la valorizzazione dei punti è stata determinata sulla base di una codifica semplificata che tende a differenziare fortemente la non rispondenza

Conformità	Punteggio
<i>Pienamente conforme al criterio</i>	3
<i>Parzialmente conforme</i>	2
<i>Non conforme</i>	0

In questo modo si intende nettamente favorire quelle proposte che risultano pienamente o parzialmente conformi ai criteri, che sono stati dettagliati come da tabella seguente:

	range	punti	range	punti		punti
<i>Punteggio SBA</i>	E>80%	3	70%<E<80%	2	E<70%	0
<i>Superficie proposta</i>	S<100.000 m2	3	100.000<S<200.000m2	2	S>200.000 m2	0
<i>Ampliamento</i>	Pianificata	3	Pianificata parzialmente	2	Nuova area	0
<i>Idoneità impianto</i>	Idoneo	3	Accordo col Comune	2	Non idoneo	0
<i>Distanza impianto (extra autostrada)</i>	D<5 km	3	5<D<20 km	2	D>20 km	0
<i>Tutele condizionanti</i>	No tutele	3	Vedi tabella artt. P.T.C.P.	2	Vedi tabella artt. P.T.C.P.	0
<i>Interferenza SIC/ZPS</i>	D>3km	3	1<D<3km o interferenza	2	D<=1km	0

E=Efficienza; S=Superficie; D=Distanza

La ValSAT del P.I.A.E. si conclude dunque con una graduatoria, materiale per materiale, che descrive la sostenibilità ambientale delle proposte pervenute, collocandole su 3 livelli di sostenibilità:

TOT<=5 fascia bassa: proposta non sostenibile
5<TOT<=10 fascia media: proposta accettabile con modifiche
TOT>10 fascia alta: proposta sostenibile

Le proposte con punteggio superiore a 10 possono essere accolte senza modifiche (salvo raggiunto soddisfacimento del fabbisogno), quelle con punteggio superiore a 5 e fino a 10 sono accettabili ma con modifiche, mentre quelle con punteggio fino a 5 non sono sostenibili e non possono essere accolte.

Il bonus "invaso" viene gestito come elemento di valore specifico che, a parità di altre condizioni, fa prevalere una proposta su un'altra di valore comparabile.

La ValSAT del P.I.A.E. si conclude dunque con una graduatoria, materiale per materiale, che descrive la sostenibilità ambientale delle proposte pervenute. Le proposte estrattive che prevedono la creazione di un vaso come indicato nell'avviso pubblico per la manifestazione di interesse sono preferite grazie al *bonus*, quindi possono ad esempio avere un'assegnazione maggiore di materiale.

Sulla base di tale graduatoria si è proceduto all'assegnazione dei volumi sul territorio garantendo il soddisfacimento dei fabbisogni per i diversi materiali.

Il Piano, ovvero l'indicazione della nuove zonizzazioni e delle assegnazioni di materiale, viene così costruito sulla base del livello di sostenibilità ottenuto nel corso della valutazione ambientale, aderendo in questo modo alla corretta metodologia di integrazione delle politiche ambientali nel processo di formazione del Piano.

Le nuove assegnazioni di piano sono elencate nelle tabelle di seguito riportate.

ASSEGNAZIONI DI PROGETTO P.I.A.E. 2013

Approvvigionamenti	Area	Inerti Pregiati	Inerti non Pregiati	Sabbie Silicee	Argille Limose	Argille Marnose
POLI	Padulli sud completamento	96.000				
	Osti	220.000				
	Palazzo 4	505.000				
	Fornacella	255.000				
	La Valletta 4	174.000				
	Possessione Palazzo	66.000			626.000	
	Ca' dei Boschi 2	1.656.000				
	Rio Carbonaro 4A e 4B	252.000				280.000
	Campuzzano 4	350.000				
	Barleda 1 completamento		180.000			
	Bontempo 2		500.000			
	Colombara 5				230.000	-230.000
	Sant'Agostino				800.000	
	Polo Cappellina				300.000	
	Ringhiera 5				800.000	
Beccafava – Carlina 3					550.000	
A) totale Poli		3.574.000	680.000	230.000	2.526.000	600.000
AMBITI DI COMPETENZA COMUNALE	Castel Maggiore		200.000			
	Castel San Pietro Terme		500.000			
	Grizzana Morandi	200.000				
B) totale Ambiti Comunali		200.000	700.000			
AMBITI DI COMPETENZA PROVINCIALE	San Lazzaro di Savena	172.000				
	Bologna	84.000				
C) totale Ambiti Provinciali		256.000				
TOTALE ASSEGNAZIONI		4.030.000	1.380.000	230.000	2.526.000	600.000
	<i>FABBISOGNI</i>	<i>4.039.106</i>	<i>2.998.530</i>	<i>226.318</i>	<i>2.671.115</i>	<i>583.963</i>

RIEPILOGO DELLE NUOVE ASSEGNAZIONI PER COMUNE

Comune	Area	Materiale	Residui al 30/11/2011 (mc)	Nuove Assegnazioni P.I.A.E. 2013-2023 (mc)
Valsamoggia loc.Bazzano	Padulli sud completamento	Ghiaia alluvionale	505.986	96.000
Bologna	Possessione Palazzo	Argilla Limosa		626.000
	Polo Cappellina	Argilla Limosa		300.000
	Villino dei Fiori	Ghiaia alluvionale		84.000
Castel Maggiore	Osti	Ghiaia alluvionale		220.000
	Barleda 1 completamento	Sabbia alluvionale	8.113	180.000
	Sant'Agostino	Argilla Limosa		800.000
	Ambiti PAE	Sabbia alluvionale		200.000
Castel San Pietro Terme	Bontempo 2	Sabbia gialla	488.001	500.000
	Ambiti PAE	Sabbia gialla		500.000
Grizzana Morandi	Ambiti PAE	Ghiaia alluvionale		200.000
Imola	Palazzo 4	Ghiaia alluvionale		505.000
	Fornacella	Ghiaia alluvionale		255.000
Loiano	Ca' dei Boschi 2	Ghiaia di monte	363.769	1.656.000
	Campuzzano 4	Ghiaia di monte	1.367.295	350.000
Mordano	Ringhiera 5	Argilla Limosa		800.000
Ozzano dell'Emilia	Beccafava – Carlina 3	Argilla mamosa	288.307	550.000
San Lazzaro di Savena	La Valletta 4	Ghiaia alluvionale	35.348	174.000
	Molino Russo	Ghiaia alluvionale		172.000
Sasso Marconi	Rio Carbonaro 4A	Ghiaia di monte	190.000	252.000
	Rio Carbonaro 4B	Argilla mamosa	593.313	280.000
	Colombara 5	Sabbia silicea	1.071.011	230.000
	Casalino 2	Ghiaia di monte	1.500.000	0

Infine si riporta una tabella di raffronto dei principali dati di Piano relativi al PIAE 2002 rispetto al PIAE 2103 da cui si evidenzia l'evidente volontà di contenimento dei volumi estraibili, che nel 2013 risultano dimezzati rispetto al 2002. Si evidenzia inoltre che il numero di cave autorizzate passa da 125 nel 2002 a 90 nel 2012; mentre gli impianti passano da 34 nel 2002 a 27 nel 2012.

Materiali		PIAE 2002-2012			PIAE 2013-2023		
		Residui PIAE 2002 (mc)	Previsioni estrattive PIAE 2002 (mc)	TOTALE PIAE 2002 (mc)	Residui PIAE 2013 (tolto V.P. e Pre 2002) (mc)	Previsioni estrattive PIAE 2013 (mc)	TOTALE PIAE 2013 (mc)
Inerti pregiati	ghiaia alluvionale	13.300.000	9.800.000	23.100.000	7.240.894	4.180.000	11.420.894
	ghiaia di monte						
	calcare da inerti						
	arenaria da inerti						
Inerti non pregiati	sabbia alluvionale	8.500.000		8.500.000	1.841.470	1.380.000	3.221.470
	sabbie gialle						
Materiali industriali	sabbia silicea	7.700.000	7.800.000	15.500.000	2.593.682	230.000	2.823.682
	argilla limosa				568.485	2.526.000	3.094.485
	argilla varicolori				1.666.052	0	1.666.052
	argilla marnosa				916.037	600.000	1.516.037
	<i>totale</i>				<i>7.700.000</i>	<i>7.800.000</i>	<i>15.500.000</i>
TOTALI		29.500.000	17.600.000	47.100.000	14.826.620	8.916.000	23.742.620
numero di CAVE autorizzate		125 al 2002			90 al 2012		
numero di IMPIANTI		34 al 2002			27 al 2012		

RECEPIMENTO DEL PARERE MOTIVATO

La Regione Emilia Romagna, con Delibera di Giunta n.274 del 24/02/2014, ha espresso Parere motivato positivo relativamente al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Bologna 2013 - 2023, ai sensi dell'art.15, del D. Lgs. 152/2006, non ravvisando rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato ai punti successivi:

1 - si ritiene opportuno indicare che il dettaglio del Piano non è tale da permettere la valutazione approfondita delle attività derivanti dalle previsioni del Piano stesso, che andranno necessariamente valutate in fase di attuazione, ovvero in fase di autorizzazione delle singole previsioni estrattive e degli impianti di lavorazione degli inerti;

2 - in relazione al dimensionamento del PIAE 2013 si considera molto positivamente il nuovo approccio metodologico del calcolo dei fabbisogni che deriva da una più realistica previsione basata sulla media dei quantitativi estratti negli ultimi 10 anni e che pertanto tenderà a ridurre progressivamente i rilevanti residui che derivavano dai PIAE precedenti il cui fabbisogno era sovrastimato;

3 - in riferimento alla tabella di dimensionamento del PIAE 2013 presente nella Valsat non coincide esattamente con quella riportata nella Relazione di Piano, si chiede pertanto di verificare tali riferimenti e aggiornare i quantitativi corretti;

4 - a tal proposito si condivide inoltre la volontà espressa nel Piano controdedotto di prevedere azioni e norme per ridurre ulteriormente i residui di pianificazione attraverso meccanismi di possibile decadenza degli ambiti comunali non localizzati nei PAE e per i quali non siano stati avviati i procedimenti di autorizzazione con verifiche quinquennali e decennali; si ritiene opportuno però che tali norme siano maggiormente rafforzate per quanto concerne le previsioni passate e inserendo anche i poli estrattivi tra le disposizioni normative al fine di non vincolare inutilmente porzioni significative di territorio e non consumare suolo agricolo;

5 - in particolare rispetto alle prescrizioni presenti negli articoli 2.2 e 2.3 delle NTA e riferite ai meccanismi di possibile decadimento delle previsioni si ritiene opportuno alla verifica quinquennale eliminare dal PIAE 2013 tutte le previsioni che derivano dalle precedenti pianificazioni estrattive provinciali (pre-PIAE 2002); inoltre rispetto alle previsioni di ambiti estrattivi non pare stringente legare il possibile stralcio della previsione al semplice avvio del procedimento di autorizzazione, ritenendo opportuno considerare come "attivazione" il rilascio della autorizzazione convenzionata all'esercizio dell'attività estrattiva o in alternativa la chiusura positiva del procedimento di valutazione ambientale;

6 - in riferimento alle scelte di PIAE e in particolare alla determinazione del fabbisogno che è stata recepita come dato di fatto, non si ritiene condivisibile l'affermazione riportata negli elaborati di Piano controdedotti che "la Valsat non può in nessun caso ipotizzare scenari alternativi differenti di fabbisogno", in quanto, se appare corretto considerare tra gli obiettivi prioritari del PIAE quello di soddisfare il fabbisogno, ciò che deve essere valutato dal punto della sostenibilità ambientale e degli effetti è appunto lo "scenario" di fabbisogno ipotizzato rispetto ad altre eventuali alternative; non è la Valsat che deve ipotizzare scenari alternativi, ma il PIAE e la Valsat dovrebbe misurarne gli effetti e contribuire alla scelta della alternativa più migliore; si ritiene pertanto opportuno che venga affrontato tale tema nella Valsat;

7 - rispetto al dimensionamento del Piano si rileva che per definire le nuove assegnazioni estrattive siano stati sottratti al fabbisogno stimato i residui "ripuliti" (cioè calcolati senza considerarli) della quota pianificata precedentemente al 2002; pur comprendendo che tale scelta possa derivare da un tentativo di fornire una sorta di "margine di sicurezza" del Piano che tiene conto del fatto che alcune previsioni possono attuarsi in tempi molto lunghi e che il nuovo sistema di calcolo dei fabbisogni basato sui quantitativi effettivamente estratti, porti ad un Piano con minori margini di manovra; si ritiene opportuno che tali quantitativi siano dettagliati e considerati all'interno dei residui complessivi;

8 - relativamente ai quantitativi assegnati a 4 ambiti comunali si rileva come per la stessa tipologia di materiale sono già presenti poli estrattivi nello stesso comune selezionati sulla base delle proposte pervenute nell'ambito del bando pubblico; si ritiene pertanto opportuno valutare la sostenibilità e la coerenza di tali scelte rispetto agli obiettivi di Piano di privilegiare l'ampliamento dei siti esistenti e di concentrare le previsioni estrattive nei poli

9 - si condivide il fatto che la valutazione dei residui sia un fondamentale elemento del quadro conoscitivo del Piano e che ne consente il monitoraggio della sua attuazione, si ritiene altresì che ciò che deve essere valutata e giustificata nella Valsat sia la scelta di Piano di non considerare ai fini delle nuove assegnazioni i residui derivanti da pianificazioni estrattive precedenti il 2002;

10 - il valore assoluto di tali residui è molto significativo e pari a circa il 75% dei volumi previsti per le nuove assegnazioni, si ritiene pertanto che nella Valsat si debba valutare gli effetti che la scelta di non considerare tali quantitativi abbia rispetto alla sostenibilità ambientale e al principio di non vincolare inutilmente territori e nel caso prevedere opportune compensazioni ambientali; si chiede inoltre di valutare l'opportunità di prevedere una verifica entro il quinto anno dall'approvazione del PIAE per verificare lo stato di autorizzazione delle previsioni pre-2002 e i quantitativi effettivamente estratti rispetto allo scenario di PIAE e nel caso adottare opportuni interventi per riadattare le scelte di Piano;

11 - si condivide l'approccio utilizzato dalla Valsat per valutare la sostenibilità delle previsioni di Piano con due fasi successive, la prima che ha valutato essenzialmente l'efficienza e l'impatto ambientale della singola previsione, la seconda che ha cercato di valutare la sostenibilità delle previsioni considerandone gli effetti cumulativi; si ritiene però che tale percorso non abbia consentito di svolgere al percorso di pianificazione il ruolo fondamentale di selezionare le alternative maggiormente sostenibili e quindi di influenzare e indirizzare le scelte di Piano in quanto le proposte estrattive sono esclusivamente quelle emerse dall'avviso pubblico per le manifestazioni di interesse; si ritiene opportuno valutare se tale scelta abbia consentito di selezionare le migliori previsioni in termini di efficacia e di sostenibilità ambientale;

12 - a tal proposito la previsione estrattiva di Molino San Ansano che risulta ammissibile per il percorso valutativo individuato dal PIAE non pare coerente con gli obiettivi generali del PIAE in termini di localizzazione dei siti per attività estrattive che chiedono di privilegiare l'ampliamento di quelli esistenti, subito a monte dell'area in oggetto sono infatti presenti siti estrattivi del medesimo materiale nei quali poter trasferire i ridotti volumi pianificati; l'area inoltre appare anche molto sensibile dal punto di vista ambientale come evidenziato dalle corpose prescrizioni che derivano dalla valutazione di incidenza; si ritiene pertanto opportuno rivedere tale previsione e valutarne lo stralcio, eventualmente trasferendo, le previsioni estrattive nei siti esistenti a monte;

13 - si condivide l'impostazione del Monitoraggio ambientale e l'inserimento di ulteriori indicatori per verificare la sistemazione delle cave abbandonate e per verificare i monitoraggi ambientali nei siti estrattivi sebbene tale indicatore appaia poco efficace nel rilevare i possibili effetti ambientali negativi e renda difficoltosa l'adozione di eventuali interventi correttivi; in tal senso è opportuno prevedere alcuni indicatori ambientali con opportuni target di riferimento per le componenti ambientali più sensibili emerse dallo SBA quali rumore, risorse idriche, biodiversità e paesaggio;

14 - si ritiene inoltre opportuno realizzare un Report di monitoraggio che potrà avere anche una cadenza più ravvicinata rispetto a quella quinquennale di revisione del Piano approvato; inoltre si ritiene necessario che gli indicatori del monitoraggio, gli esiti dello stesso e le eventuali azioni correttive proposte devono essere esplicitate come disposizioni all'interno delle NTA del PIAE;

15 - i progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati II, III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/06, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione;

16 - si ritiene che le presenti valutazioni relative al Piano in oggetto siano valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte II del D. Lgs.

152/06, sarà necessaria una nuova valutazione;

Per quanto concerne il **punto 1** si specifica che la VALSAT per sua natura è una valutazione strategica che mira a rendere sostenibili le scelte di Piano; non ha, né può avere, le caratteristiche di una valutazione di impatto, che verrà in effetti svolta, come prevede la normativa, in fase di autorizzazione a fronte della domanda di attivazione delle singole proposte.

In relazione al **punto 3** si provvede alla correzione dell'errore materiale della tabella della ValSAT relativa al dimensionamento del Piano, aggiornandola alla tabella 2.3-1 della Relazione della stesura controdedotta.

In risposta ai **punti 4 e 5** si estende l'applicabilità degli Artt. 2.2 e 2.3 delle NTA a tutte le previsioni estrattive così come richiesto nell'intesa regionale e sulla base delle motivazioni addotte dalla stessa Regione. Inoltre, in base ad una condizione dell'intesa, si amplia l'applicazione delle suddette norme, in sede di adozione destinate unicamente alle previsioni precedenti al PIAE 2002, a tutta la pianificazione precedente al vigente piano.

Ricordando che la volontà espressa dalle NTA e dalla LR17/91 è quella di garantire l'attuazione delle previsioni di PIAE piuttosto che prevederne un possibile decadimento, si ritiene che le previsioni PAE siano eliminabili solo attraverso un percorso di modifica dello strumento di pianificazione di settore. Infine si ritiene di mantenere l'esclusione dal possibile stralcio di tutte le previsioni che hanno fatto istanza di autorizzazione al fine di non ledere il principio di trasparenza ed il criterio di efficacia ed efficienza dell'agire amministrativo, poiché diversamente non si garantirebbe al privato ed alla amministrazione comunale tempi certi e certezza della conclusione del procedimento.

Per i **punti 2 – 6 – 7 – 9 - 10** la determinazione del fabbisogno, definita come differenza tra i fabbisogni stimati ed i residui ripuliti della quota precedente il 2002 e non ancora autorizzata, è stata recepita dalla ValSAT come dato di fatto e quindi non oggetto di valutazione. Rappresenta pertanto uno degli elementi cardine della sostenibilità ambientale integrata nel processo di pianificazione.

Si conferma pertanto l'impostazione di non poter considerare il fabbisogno come una alternativa di Piano oggetto di VALSAT. Esso è infatti il punto di partenza nonché quello di arrivo, mentre materia della VALSAT è il modo in cui si arriva a soddisfare quel fabbisogno. Facendo un parallelo cinematico, la soddisfazione del fabbisogno è lo spostamento, mentre la VALSAT è la traiettoria seguita dal corpo. Così, mentre lo spostamento dipende solo dalla posizione dei punti iniziale e finale, la traiettoria descrive "il modo in cui ci si arriva", e conseguentemente l'impatto. La VALSAT dunque sceglie la traiettoria più sostenibile, quella caratterizzata dal migliore rapporto costi ambientali/benefici ma non può cambiare la destinazione, ovvero in questo caso il fabbisogno.

Perciò confermiamo che il fabbisogno rappresenta un punto fermo mentre il modo in cui si soddisfa è oggetto della VALSAT.

Inoltre, così come richiesto dall'Intesa, per meglio dettagliare i quantitativi dei residui da precedenti pianificazioni non considerati nel calcolo dei fabbisogni per la definizione delle nuove assegnazioni, si inserisce nel Quadro conoscitivo la tabella 4.4-14 che riporta l'elencazione delle singole previsioni estrattive antecedenti alla pianificazione 2002 e distinte per tipo di materiale.

Nell'ambito della verifica del quinto anno dall'approvazione del PIAE, prevista all'art.2.1 delle NTA, lo stato di attuazione delle previsioni di piano sarà effettuato sulla base dei quantitativi effettivamente autorizzati ed estratti così come specificato nel Piano di Monitoraggio (cap.5 della ValSAT).

Per rispondere alla richiesta del **punto 8**, peraltro già posta anche nell'Intesa, di stralciare alcuni ambiti di valenza comunale relativi a Comuni in cui sono già stati attribuiti dei poli, occorre distinguere per tipo di materiale.

Per gli inerti pregiati solo l'ambito attribuito ad Imola di 150.000 mc rientra in tale fattispecie, mentre il comune di Grizzana Morandi non ha altre previsioni oltre all'ambito comunale di 200.000 mc e si colloca

nell'area dell'alto Reno per la quale si evidenzia una cronica mancanza di materiale.

Per gli inerti non pregiati, in considerazione del fatto che anche gli ambiti comunali concorrono in maniera significativa al soddisfacimento dei fabbisogni, peraltro non raggiunto, si rileva che sul territorio di Castel Maggiore insiste la previsione del polo Barleda 1 il cui ulteriore ampliamento è vincolato dalla morfologia del progetto di cassa di espansione prevista dallo P.S.A.I.; mentre per Castel San Pietro l'alternativa ai volumi attribuiti con l'ambito comunale non possono trovare collocazione nel polo Bontempo 2 per impossibilità di ampliamento dovute a limitazioni paesaggistiche, come evidenziato nel parere comunale agli atti con P.G. 184760 del 12/12/2012.

In risposta alle sollecitazioni regionali e sulla base delle considerazioni sopra esposte si stralcia quindi l'ambito comunale di inerti pregiati attribuito al Comune di Imola.

Riconoscendo evidentemente la validità teorica del **punto 11**, relativa alla valutazione delle sole proposte emerse nella manifestazione di interesse, preme sottolineare che l'obiettivo del PIAE è soddisfare il fabbisogno, scegliendo sul territorio delle previsioni il più possibili attuabili entro i prossimi dieci anni. Lungi quindi dall'individuare alternative teoriche maggiormente sostenibili, che in linea di principio probabilmente sarebbe stato possibile trovare, il Piano si prefigge di trovare il miglior compromesso "sic stantibus rebus". Le proposte estrattive, passate al vaglio delle Amministrazioni comunali, sono entrate nella valutazione ambientale e da questa ne è uscita la selezione di compromesso tra l'efficacia e la sostenibilità ambientale, che ha a volte comportato l'esclusione di alcune proposte estrattive o la modifica in termini areali e volumetrici delle stesse.

Relativamente al **punto 12**, così come richiesto dall'Intesa regionale, viene stralciata la previsione estrattiva Molino San Ansano dalla stesura approvata riattribuendone i volumi al vicino polo Ca' dei Boschi 2.

In risposta ai **punti 13 e 14** si riporta quanto segue.

La VALSAT non misura impatti ambientali ma seleziona le scelte di Piano che risultano ambientalmente sostenibili. La funzione del Piano di monitoraggio è quella di verificare che il PIAE sia attuato attraverso i PAE nei limiti e con le modalità che sono state valutate come sostenibili nella VALSAT del PIAE.

Per i singoli interventi estrattivi gli impatti ambientali negativi per le componenti ambientali più significative quali rumore, risorse idriche, biodiversità e paesaggio, saranno valutati nell'ambito della procedura di VIA e misurati secondo quanto stabilito nelle autorizzazioni rilasciate dai Comuni. Il Piano di monitoraggio degli indicatori ambientali specifici viene definito e reso prescrittivo dal Comune competente nell'autorizzazione convenzionata in relazione alle criticità riscontrate e sulla base dei pareri di ARPA, come indicato all'art. 9 dell'allegato 1 alle NTA del PIAE (Reti e programmi di monitoraggio ambientale).

Infine si ricorda che il piano di monitoraggio si compone di indicatori che presentano diverse frequenze di aggiornamento, ma tutti concorrono alla composizione del quadro di riferimento per la verifica di metà e di fine percorso.

Annualmente viene elaborato dalla Provincia di Bologna il report "Censimento delle Attività Estrattive" che riporta tutti i dati del Catasto Attività Estrattive tenuto ai sensi dell'art. 28 della L.R. 17/1991.

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

La Provincia di Bologna, con atto di Giunta n.409 del 04/12/2013 ha approvato la Valutazione dell'Incidenza sui siti della Rete Natura 2000 del "Piano Infraregionale delle Attività Estrattive P.I.A.E. 2013" della Provincia di Bologna, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/2004, esprimendo una Valutazione d' Incidenza negativa non significativa del Piano subordinatamente al rispetto delle prescrizioni in essa contenute.

La Regione Emilia-Romagna, contestualmente all'Intesa ed al Parere Motivato, condivide le misure e le prescrizioni contenute nella Valutazione di Incidenza elaborata dalla Provincia di Bologna e chiede quindi di darne atto, con eccezione a quelle specifiche per l'ambito Molino San Ansano in quanto ne è stato richiesto lo stralcio ai fini dell'Intesa.

Dalla Valutazione è emerso che 11 localizzazioni non possono arrecare indirettamente incidenze negative significative. Per le rimanenti 9 localizzazioni sono state analizzate le interferenze per individuare le possibili incidenze sugli habitat e sulle specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 interessati. A seguito di tale verifica sono state escluse ulteriori 2 zonizzazioni. In sintesi sono state al termine della Valutazione di Incidenza individuate 7 localizzazioni che possono determinare incidenze negative non significative e per le quali è necessario prevedere ed attuare idonee misure di mitigazione che, se correttamente definite e attuate nelle successive fasi di pianificazione e progettazione, consentiranno di eliminare o ridurre le possibili incidenze negative sui 3 siti della Rete Natura 2000 interessati.

A tal fine, richiamando integralmente le misure di mitigazione proposte dallo Studio di Incidenza, nonché i contenuti del Parere dell'Ente per la gestione dei Parchi e della Biodiversità, sono state individuate le Prescrizioni di seguito elencate, cui ciascun successivo livello di pianificazione, progettazione e attuazione dovrà riferirsi.

Con il rispetto delle prescrizioni di seguito elencate, la previsione delle localizzazioni del P.I.A.E. 2013 non produrranno effetti negativi significativi sulle specie e sugli habitat che costituiscono gli obiettivi di conservazione dei siti della Rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Bologna.

A) Prescrizioni relative agli Ambiti Estrattivi di Competenza Comunale:

I Comuni di Castel San Pietro, Castel Maggiore e Grizzana Morandi, nello scegliere la localizzazione delle assegnazioni dei volumi, dovranno tenere conto della presenza dei siti della Rete Natura 2000 nel proprio territorio o ad esso confinanti, assicurando il rispetto delle Misure Generali e specifiche di Conservazione di tali siti, che vietano l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti all'interno dei siti, e valutando altresì se sia necessario effettuare la Valutazione di Incidenza delle previsioni del P.A.E. esterne ad essi. A riguardo si segnala che:

- nel Comune di Grizzana Morandi ricadono il SIC-ZPS IT4050013 "Monte Vigese" e il SIC IT4050003 "Monte Sole";
- nel Comune di Castel Maggiore ricade il SIC 4050018 "Golena di San Vitale e Golena del Lippo";
- il Comune di Castel San Pietro è confinante con il SIC-ZPS IT4050001 "Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa".

B) Prescrizioni relative alle seguenti zonizzazioni di competenza del PIAE 2013 che possono arrecare incidenza negativa ancorché non significativa: Possessione Palazzo, Villino dei Fiori, Campuzzano

I PAE dei Comuni interessati dalle localizzazioni dovranno essere soggetti alla Valutazione di Incidenza, ancorché ricadenti all'esterno dei siti della Rete Natura 2000, rispetto ai possibili effetti sul sito limitrofo come individuato nel paragrafo 5 della Valutazione di Incidenza e dovranno:

- tenere conto di eventuali vicinanze a siti di riproduzione e nidificazione della fauna con conseguente spostamento e/o sospensione delle medesime;
- minimizzare i vari rischi connessi alle diverse fasi di attività estrattiva, come l'entità dei movimenti terra, i danni alla vegetazione, l'uso di automezzi e dei mezzi meccanici, al fine di creare minor disturbo possibile

all'area circostante;

- accantonare gli strati superficiali fertili del suolo prelevato, in modo da poterli riutilizzare durante le fasi di ripristino ambientale;
- definire i percorsi, le piazzole e le carraie di accesso all'area d'intervento in modo da ridurre il più possibile interferenze sugli habitat naturali;
- garantire una costante bagnatura della viabilità di servizio, dei piazzali di carico, dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere e di quelli trasportati con autocarri i quali dovranno essere coperti per evitare l'emissione di polveri;
- adottare tutte le precauzioni necessarie a non produrre inquinamento delle acque superficiali e di falda durante le operazioni di scavo al fine anche di prevenire i versamenti accidentali (da automezzi e dai mezzi meccanici) di sostanze inquinanti;
- ottimizzare l'impiego della risorsa acqua massimizzando il riutilizzo a ciclo chiuso delle acque impegnate;
- sottoporre le acque reflue dei cantieri e delle aree di lavorazione a processi di chiarificazione e depurazione come disoleatura e decantazione;
- al termine della attività estrattive, rimuovere gli impianti utilizzati per le attività estrattive e di lavorazione, rimodellare le superfici sistemate ed eseguire un ripristino naturalistico dell'area mediante la realizzazione di zone costituite da habitat di tipologia appropriata all'area, prevedendo anche un effetto finale meno artificiale possibile e in armonia con il paesaggio;
- ripristinare la vegetazione arborea e/o arbustiva eventualmente danneggiata e metterne a nuova a dimora utilizzando specie autoctone e locali;
- favorire la ricostruzione del manto erbaceo tramite l'utilizzo di semi preventivamente raccolti in loco, eventualmente integrate da specie autoctone e locali;
- prevedere e garantire, a partire dalla fine lavori di sistemazione e recupero, un programma di manutenzione degli interventi realizzati, della durata di almeno tre stagioni vegetative successive, attraverso opportune irrigazioni di soccorso, il recupero delle fallanze e il controllo delle erbe infestanti, escludendo l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi.

C) Prescrizioni relative al Polo estrattivo OSTI, Comune di Castel Maggiore

Oltre alle prescrizioni elencate nel punto B si applicano anche le prescrizioni di seguito elencate:

- i successivi livelli di pianificazione e progettazione, compreso il progetto di ripristino a fini naturalistici, dovranno essere soggetti alla preventiva Valutazione di Incidenza sul SIC Golena di San Vitale e Golena del Lippo, allo scopo di definire nel dettaglio le misure di mitigazione individuate nel PIAE;
- i successivi livelli di pianificazione e progettazione dell'attività di cava dovranno tenere conto degli obiettivi di conservazione (habitat e specie per i quali è stato designato il sito) e dovranno essere congruenti con le misure di conservazione generali e specifiche individuate per il sito del SIC Golena di San Vitale e della ZPS IT Bacini di Argelato, al fine di garantire che non vi saranno incidenze negative significative sui siti e di garantire la coerenza della rete dei siti in ambito pianiziale ed in particolare fluviale;
- il PAE e il Piano di Coltivazione e Sistemazione della cava dovranno in particolare definire le modalità di mitigazione degli impatti diretti sugli habitat di interesse comunitario (habitat 92A0 e habitat forestale di nidificazione di specie ornitiche), localizzati a poche decine di metri dal perimetro del polo estrattivo, introducendo idonee soluzioni pianificatorie e progettuali atte ad annullare o ridurre al minimo l'incidenza diretta sul sito;
- è necessario che il progetto di sistemazione sia guidato anche in funzione degli obiettivi di conservazione del SIC "Golena di San Vitale e Golena del Lippo" limitrofo così come individuati nel Formulario Standard e nelle misure specifiche di conservazione del sito, al fine di creare ambienti di interesse naturalistico che contribuiscano al raggiungimento e mantenimento dello stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie tutelate e contribuiscano altresì al miglioramento della coerenza ecologica dei siti Natura 2000 della pianura bolognese;
- la valutazione di incidenza dei livelli successivi di pianificazione (PAE e Piano di Coltivazione e

Sistemazione) dovrà approfondire i possibili effetti cumulativi dell'attività estrattiva congiuntamente con quelli delle localizzazioni delle attività estrattive e degli impianti di lavorazione che gravitano nel sito entro un raggio di 1 km; dovranno quindi essere analizzati congiuntamente gli effetti cumulativi derivanti dalla presenza di diverse attività estrattive pianificate in tutto o in parte, attive o inattive, in fase di sistemazione; a riguardo le successive fasi di pianificazione e progettazione delle attività estrattive e di sistemazione dovranno adottare le necessarie soluzioni pianificatorie e progettuali ad eliminare o ridurre al minimo i possibili effetti cumulativi;

- dovrà essere eliminato il rischio di ingresso di specie alloctone nella realizzazione delle opere di mitigazione e nella realizzazione della sistemazione finale;
- la sistemazione dell'area di Barleda dovrà essere orientata, non solo per gli scopi idraulici ma anche per fini naturalistici, prevedendo specifiche caratteristiche progettuali idonee a ricostruire ambienti naturalistici in grado di ospitare habitat di interesse comunitario e/o habitat per la sosta, il rifugio, l'alimentazione e la riproduzione di specie di interesse comunitario.

D) Prescrizioni relative al Polo estrattivo RIO CARBONARO 4A-4B, Comune di Sasso Marconi

Oltre alle prescrizioni elencate nel punto B si applicano anche le prescrizioni di seguito elencate:

- i successivi livelli di pianificazione e progettazione dovranno essere soggetti alla preventiva Valutazione di Incidenza sul SIC-PZS Contrafforte Pliocenico e sul SIC Monte Sole allo scopo di definire nel dettaglio le misure di mitigazione individuate nel PIAE; considerata la presenza nell'area anche del polo di Casalino, le successive fasi di pianificazione e progettazione dovranno analizzare congiuntamente i possibili effetti cumulativi;
- occorre quindi che il PAE e il Piano di coltivazione e sistemazione individuino modalità di attuazione con idonee misure di mitigazione per ridurre al minimo o evitare gli impatti potenziali, evitando la dispersione delle polveri e realizzando opportune misure di trattamento delle acque superficiali di scorrimento durante le varie fasi di coltivazione e sistemazione finale del polo; dovranno inoltre evitare l'installazione di impianti fissi di illuminazione notturna.
- dovranno essere introdotti accorgimenti nella gestione del cantiere e opere di mitigazione e sistemazione per determinare una limitata interazione ecologica nel tempo e nello spazio;
- al fine di evitare la perturbazione delle specie ornitiche di interesse comunitario nidificanti nel SIC-ZPS Contrafforte Pliocenico, è fatto divieto di utilizzare l'esplosivo; inoltre, si dovranno prevedere modalità di realizzazione e di gestione tali da contenere al massimo l'inquinamento acustico;
- la pianificazione e progettazione della sistemazione finale dovrà essere finalizzata alla riqualificazione dell'ecosistema, aumentandone la complessità e garantendone la qualità ecosistemica attraverso la creazione di habitat funzionali all'incremento della biodiversità; dovrà essere quindi finalizzata alla stabilizzazione della funzione buffer dell'area di riferimento, incrementandone le caratteristiche di elemento della rete ecologica e allo scopo di riqualificare il collegamento tra il Contrafforte Pliocenico e Monte sole.

E) Prescrizioni relative al Polo estrattivo CÀ DEI BOSCHI 2, Comune di Loiano

Oltre alle prescrizioni elencate nel punto B si applicano anche le prescrizioni di seguito elencate:

- i successivi livelli di pianificazione e progettazione dovranno essere soggetti alla preventiva Valutazione di Incidenza sul SIC-PZS Contrafforte Pliocenico allo scopo di definire nel dettaglio le misure di mitigazione individuate nel PIAE;
- la localizzazione di Cà di Boschi nella sua parte di monte è posta a circa 340-450 m dal perimetro del SIC-ZPS nella zona a valle di Livergnano, in area di elevato valore naturalistico, ove sono noti territori riproduttivi delle di uccelli di interesse comunitario quali Succiacapre (*Caprimulgus caprimulgus*) e Tottavilla (*Lullula arborea*); pertanto, il PAE e il piano di coltivazione dovranno adottare soluzioni atte a minimizzare il disturbo antropico, l'inquinamento acustico, l'effetto delle polveri ecc nonché l'ingresso di specie esotiche nel sito, sia in fase di esercizio della cava che nel corso dei lavori di sistemazione, in particolare nel corso del periodo riproduttivo delle specie;
- anche le emissioni luminose potrebbero costituire un fattore di impatto negativo temporaneo per i migratori

in transito durante la notte, per l'entomofauna e per i chiroteri solo nel caso in cui fossero collocati impianti di illuminazione a giorno molto alti e potenti (come ad esempio quelli usati nei campi da calcio e negli aeroporti); dovrà quindi essere evitata l'installazione di impianti fissi di illuminazione notturna;

- al fine di evitare la perturbazione delle specie ornitiche di interesse comunitario nidificanti nel SIC-ZPS Contrafforte Pliocenico, è fatto divieto di utilizzare l'esplosivo; inoltre, si dovranno prevedere modalità di realizzazione e di gestione tali da contenere al massimo l'inquinamento acustico;

- gli effetti delle localizzazioni dovranno essere analizzati congiuntamente a quelli di tutte le localizzazioni complessive nell'area, comprese quelle già pianificate attive, inattive, esaurite in corso di sistemazione e sistemate del Comune di Loiano e del Comune limitrofo di Pianoro.

- al fine di garantire il collegamento ecologico tra le diverse aree del SIC-ZPS Contrafforte Pliocenico l'intervento di sistemazione di Cà dei Boschi, anche nell'ambito delle direttive per la compensazione della trasformazione del bosco di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 549 del 02/05/2012, dovrà garantire in maniera preminente la funzione di connessione tra le diverse zone del SIC-ZPS (ovvero del nodo ecologico complesso proprio della Rete ecologica provinciale), dovrà essere congruente con le Misure di Conservazione generale e specifiche del sito e dovrà essere indirizzato anche a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito stesso, mediante apposita Valutazione di Incidenza del PAE e del Piano di Coltura e Conservazione.

MONITORAGGIO DEL PIANO (art. 17 D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.)

Parte integrante della ValSAT è l'attività di monitoraggio del Piano, intesa sia come verifica dell'attuazione del Piano, sia come verifica della correttezza delle previsioni in termini di sostenibilità ambientale.

Questa attività è fondamentale perché permette all'Amministrazione di mantenere il controllo rispetto all'attuazione del proprio piano e dei suoi effetti sui sistemi ambientali e territoriali; permette inoltre di valutare ex-post le conseguenze di talune scelte e di migliorare la pianificazione in fase di revisione o aggiornamento prevista dalla norma regionale e ribadita in sede di Conferenza.

Il monitoraggio deve essere realizzato secondo uno schema di indicatori numerici e non numerici quantificabili, periodicamente misurabili e significativi rispetto alle politiche attuate nel Piano.

Per il P.I.A.E., in funzione degli obiettivi di Piano e delle valutazioni ambientali svolte, per il monitoraggio sono stati selezionati questi indicatori:

- Indicatori di attuazione del Piano
 - P.A.E. approvati: numero, superfici, volumi;
 - Variazioni P.A.E. rispetto al P.I.A.E.: superfici, volumi;
 - Autorizzazioni rilasciate dai Comuni: numero, superfici, volumi;
 - Quantitativi estratti: volumi per ogni ambito/polo;
 - Verifica residui e volumi "persi" (non estraibili).

- Indicatori di sostenibilità
 - Fabbisogno: verifica andamento rispetto alla previsione: volumi;
 - Aree effettivamente interessate da attività estrattive: superfici;
 - Realizzazione invasi;
 - Verifica situazione impianti: idoneità e attuazione degli accordi con i Comuni;
 - SIC/ZPS: recepimento nei P.A.E. delle misure di mitigazione previste dal P.I.A.E.;
 - Accordi per recupero cave dismesse: percentuale di accordi siglati rispetto al totale dei siti di attività estrattive esaurite e non compiutamente risistemati (Appendice C delle NTA).
 - Cave con monitoraggio ambientale: percentuale di poli/ambiti, di nuova previsione per i quali il PAE prescrive un monitoraggio ambientale in conformità alle disposizione dell'Art. 9 dell'All.1 delle NTA.

Il monitoraggio sarà effettuato a metà periodo, dopo 5 anni dall'approvazione del presente Piano. Per alcuni parametri si prevedono anche periodi più frequenti. Lo schema degli indicatori è il seguente:

INDICATORI DI ATTUAZIONE

Indicatore	u.m.	frequenza	Fonte del dato	Riferimento
Numero P.A.E.	N	5	Comune	D.C.C. di Approvazione
Superficie P.A.E.	mq	5	Comune	D.C.C. di Approvazione
Volumi P.A.E.	mc	5	Comune	D.C.C. di Approvazione
Variazioni Superficie (+/-)	mq	5	Comune	D.C.C. di Approvazione
Variazioni Volumi (+/-)	mc	5	Comune	D.C.C. di Approvazione

Numero Autorizzazioni	N	1	Comune	Atto Comunale
Superficie Autorizzata	mq	1	Comune	Atto Comunale
Volumi Autorizzati	mc	1	Comune	Atto Comunale
Volumi Estratti	mc	1	Esercente	Scheda Censimento Annuale
Volumi Residui	mc	1	Esercente	Scheda Censimento Annuale
Volumi Persi	mc	5	Comune	Atto Comunale

INDICATORI DI SOSTENIBILITÀ

Indicatore	u.m.	frequenza	Fonte del dato	Riferimento
Fabbisogno	mc	1	Provincia	Elaborazione Censimento Annuale
Superficie Territoriale	mq	1	Esercente	Scheda Censimento Annuale, elaborati tecnici
Invasi realizzati	Si/No	5	Comune	Verbale di Collaudo, svincolo fidejussione
Idoneità degli impianti	%	1	Comune	P.A.E., accordi con i Comuni
SIC/ZPS	%	5	Comune	P.A.E.
Accordi per recupero cave dismesse	%	1	Provincia	P.A.E., accordi con i Comuni
Cave con monitoraggio ambientale	%	5	Comune	P.A.E.